

Studi e ricerche di storia dell'architettura

Rivista dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

numero 11, anno 6-2022

NUMERO MONOGRAFICO
L'architettura normanna
e il Mediterraneo
Dinamiche di interazione culturale



Studi e ricerche di storia dell'architettura

Rivista dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

numero 11, anno 6-2022

NUMERO MONOGRAFICO
L'architettura normanna
e il Mediterraneo
Dinamiche di interazione culturale



Edizioni Caracol

Studi e Ricerche di Storia dell'Architettura

Rivista dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

anno VI - 2022 NUMERO 11

Numero a cura di Kai Kappel e Margherita Tabanelli

Direttore Responsabile

Stefano Piazza

Vicedirettrice

Francesca Mattei

Comitato scientifico

Paola Barbera, Donata Battilotti, Gianluca Belli, Philippe Bernardi, Mario Bevilacqua, Federico Bucci, Marco Cadinu, Simonetta Ciranna, Claudia Conforti, Daniela del Pesco, Alessandro De Magistris, Dirk De Meyer, Vilma Fasoli, Adriano Ghisetti Giavarina, Anna Giannetti, Antonella Greco, Giovanni Leoni, Elena Manzo, Fernando Marias, Marco Mulazzani, Marco Rosario Nobile, Sergio Pace, Alina Payne, Walter Rossa, Aurora Scotti Tosini, Rosa Tamborrino, Carlo Mario Tosco

Capo redattrice

Rosa Maria Giusto

Comitato editoriale

Armando Antista, Giovanni Bellucci, Elisa Boeri, Lorenzo Ciccarelli, Gaia Nuccio, Anna Pichetto Fratin, Monica Prencipe, Domenica Sutura

Impaginazione e grafica

Giovanni Bellucci



Le proposte, nel rispetto delle norme editoriali, devono essere inviate all'indirizzo redazione.aistarch@gmail.com.

I saggi, selezionati preventivamente dalla direzione e dal comitato editoriale, sono valutati da referees del comitato scientifico o esterni, secondo il criterio del double blind peer review. La decisione definitiva sulla pubblicazione dei testi viene presa dalla direzione che, di volta in volta, può ricorrere anche alla consulenza di ulteriori specialisti.

Gli autori sono gli unici responsabili per il copyright delle immagini inserite a corredo dei rispettivi saggi.

Per gli abbonamenti rivolgersi a info@edizionicaracol.it

© 2022 Caracol, Palermo

Edizioni Caracol s.r.l. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo

e-mail: _info@edizionicaracol.it

ISSN: 2532-2699

ISBN: 978-88-32240-73-3

In copertina:

Santa Severina, chiesa di Santa Filomena,
metà del XII secolo.
(Foto Thomas Kaffenberger)

INDICE

Editoriale

- L'Architettura normanna e il Mediterraneo. Dinamiche di interazione culturale 4 KAI KAPPEL, MARGHERITA TABANELLI
Norman architecture and the Mediterranean. Dynamics of cultural interaction

Saggi e contributi

- I Normanni d'Italia e l'impiego strategico di modelli architettonici pregnanti: 8 MARCO FRATI
l'imitazione del Santo Sepolcro in Puglia
*The Normans of Italy and the use of pregnant architectural models:
the imitation of the Holy Sepulchre in Puglia*
- Normannitas* come eredità fragile. L'*Incompiuta* di Venosa 26 KAI KAPPEL
Normannitas as a fragile legacy. The Incompiuta of Venosa
- I dongioni normanni in Irpinia: analisi, relazioni e modelli interpretativi 44 GIOVANNI COPPOLA
The Norman keeps in Irpinia: analysis, relations and interpretative models
- The Greek church of Santa Filomena in Santa Severina and the question 62 THOMAS KAFFENBERGER
of a 'romanesque' dome in early Norman Calabria
*La chiesa greca di Santa Filomena a Santa Severina e
la questione della cupola 'romanica' nella Calabria proto-normanna*
- Sul mattone nell'architettura italo-greca d'età normanna tra Sicilia e Calabria 74 ADRIANO NAPOLI
Bricks in the Italo-Greek architecture of the Norman era in Sicily and Calabria
- Le cripte nelle cattedrali siciliane di Ruggero I d'Altavilla. 90 FABIO LINGUANTI
Origini, ruolo e risponderne architettoniche
*The crypts in the Sicilian cathedrals of Ruggero I d'Altavilla.
Origins, role and architectural correspondences*
- La Cuba Soprana di Palermo. 104 JULIO NAVARRO PALAZÓN,
Il suo ninfeo belvedere arabo-normanno tra Antichità e Rinascimento LINA BELLANCA,
The Cuba Soprana of Palermo. PIETRO TODARO
Its arab-norman belvedere nymphaeum between Antiquity and Renaissance
- Cultura e tradizione fatimide e ziride nell'architettura normanna 136 LAMIA HADDA
di Sicilia (X-XII secolo). Bilancio storiografico e prospettive di ricerca
*Fatimide and ziride tradition in the Norman architecture of Sicily (10th-12th century).
Historiographical assessment and research perspectives*

Lettere dall'estero

- Libertà, lavoro e architettura negli edifici-simbolo della giovane nazione americana. 152 ARMANDO ANTISTA, MARIA CRISTINA LOI
Attualità di un dibattito

Segnalazioni bibliografiche

- Carla Bartolomucci, Simonetta Ciranna (a cura di), 156 ORNELLA SELVAFOLTA
Giardini di pietre. Il Cimitero Monumentale dell'Aquila,
(L'Aquila, Textus, 2021)

Cultura e tradizione fatimide e ziride nell'architettura normanna di Sicilia (X-XII secolo). Bilancio storiografico e prospettive di ricerca

Fatimide and ziride tradition in the Norman architecture of Sicily (10th-12th century).
Historiographical assessment and research perspectives

LAMIA HADDA

Università degli Studi di Firenze

⁽¹⁾ Lamia Hadda, "Zirid and Hammadid palaces in North Africa and its influence on Norman architecture in Sicily", in *Architecture Heritage and Design*, a cura di Carmine Gambardella, atti del XVI Forum Internazionale di Studi – Le vie dei Mercanti, Napoli-Capri, 14-16 giugno 2018 (Roma, Gangemi editore, 2018), 323-332; Hadda, "L'iwan nell'architettura palaziale della Sicilia normanna", in *Entre Oriente y Occidente. Textos y Espacios Medievales*, a cura di Manuel Marcos-Aldón, Maurizio Massaiu (Córdoba, UCOPress. Editorial Universidad de Córdoba-CNERU, 2016), 73-88; Hadda, *L'architettura palaziale tra Africa del Nord e Sicilia normanna (secoli X-XII)* (Napoli, Liguori, 2015); Hadda, "Le cube: piccole architetture a cupola tra Sikilliya e Ifriqiya (XI-XII secolo)", *Lexicon. Storie e architetture in Sicilia*, 21 (2015), 7-12; Hadda, *The Arab-Norman influence in the architecture of Campania in the 11th and 12th centuries*, in *Heritage, Conservation, Management*, a cura di Carmine Gambardella, atti del XII Forum Internazionale di Studi – Le vie dei Mercanti, Aversa-Capri 12-14 giugno 2014 (Napoli, La Scuola di Pitagora editrice, 2014), 1121-1128; Hadda, "Architectures de tradition islamique dans la Sicile normande", *Mediterranean Chronicle*, 1 (2011), 103-127.

⁽²⁾ Michele Amari, *Storia dei Musulmani in Sicilia* (Firenze, Le Monnier 2002).

⁽³⁾ Georges Marçais, *L'Architecture musulmane d'Occident. Tunisie, Algérie, Maroc, Espagne et Sicile* (Paris, Arts et métiers graphiques, 1954), 118-127.

⁽⁴⁾ Ugo Monneret de Villard, *Le pitture musulmane al soffitto della Cappella Palatina in Palermo* (Roma, La libreria dello Stato, 1950).

⁽⁵⁾ Hassan Husni Abdul-Wahab, *Warakat, 'an al-hdhāra al-'arabiya bi Ifriqiya*, vol. 3 (Tunis, Librairie al-Manar, 1972), 435-476.

⁽⁶⁾ Francesco Gabrieli, Umberto Scerrato (a cura di), *Gli arabi in Italia* (Milano, Garzanti. Scheiwiller, 1979).

Introduzione

Il presente contributo si pone come compendio sintetico e ragionato degli studi condotti e pubblicati dall'autrice negli ultimi dieci anni, con l'obiettivo di tracciare una sorta di bilancio storiografico, suddiviso secondo i diversi temi affrontati, al fine di contribuire alle future ricerche sull'architettura di età normanna in Sicilia⁽¹⁾. Il tema del rapporto tra l'edilizia nordafricana e quella siciliana nei secoli X-XII è stato da sempre oggetto di un certo interesse per le molteplici possibilità di sviluppo di un argomento che è ancora lontano dall'aver esaurito i suoi orizzonti di indagine, pur avendo ormai raggiunto una significativa letteratura critica. Nell'Ottocento, un importante riferimento per avvicinarsi alla comprensione dell'architettura siciliana durante la dominazione musulmana è offerto dall'orientalista Michele Amari con la sua monumentale opera *Storia dei Musulmani in Sicilia*, pubblicata nel 1854⁽²⁾. Oltre a numerosi saggi che limitano le loro ricerche in Italia meridionale o in Africa settentrionale, esistono solo pochissimi studi che possono essere considerati degni di nota in questo breve compendio storiografico. Tra questi è da rilevare la riflessione generale sull'arte e sull'architettura arabo-sicula apparsa nel capitolo: "La Sicile musulmane et normande" di Georges Marçais⁽³⁾, e il lavoro di Monneret de Villard⁽⁴⁾ sulle pitture islamiche del soffitto della Cappella Palatina dove, per la prima volta, l'arte arabo-normanna in Sicilia venne criticamente analizzata e valutata. Parallelamente altre ricerche specifiche sono state condotte sull'argomento, come il volume *Warakat* dell'archeologo tunisino Hassan Husni Abdul-Wahab⁽⁵⁾ e il catalogo *Gli arabi in Italia* curato da Francesco Gabrieli e Umberto Scerrato, che raccoglie saggi, fonti e documenti sulla cultura araba e testimonianze materiali presenti in Italia⁽⁶⁾. Nell'ultimo ventennio, un ulteriore sviluppo degli studi arabo-siculi è stato elaborato da diversi studiosi che hanno focalizzato le loro ricerche sull'architettura dell'XI-XII secolo in Sicilia con riferimento a quella nordafricana. Proprio in questo contesto, chi scrive, partendo dalle fonti scritte

Abstract: This study focuses on the fatimid and zirid architectural tradition in Sicily, in order to thoroughly investigate the contribution of the Muslim civilization to the foundation of the artistic and architectural history of the island. In this regard, it is worth noting that the monuments built by the Norman rulers are still the only examples that are in a good state of preservation and that make it possible to establish to some extent the contribution of the Islamic heritage to Sicilian architecture. It is only through in-depth analysis of the historical, architectural and artistic events of the monuments of Norman Sicily, that it has been possible to reasonably postulate a series of new hypotheses in order to research the elements derived from the Norman architectural tradition not only in northern European military architecture but also in the nearest North African architecture. By doing so, it was possible to clearly define the dynamics linked to the contribution of Arab-Islamic culture to civil construction in Sicily.

Keywords: Arab-Norman Architecture, Fatimid and Zirid Architecture, Sicily, North Africa, Islamic Culture

arabe e dai dati archeologici che provengono dalle scoperte e dalle nuove informazioni della giovane archeologia del mondo islamico, ha potuto evidenziare il sostanziale contributo offerto nella formazione della cultura architettonica normanna in Italia meridionale.

Decorazione architettonica

È noto che i Normanni, dopo la conquista della Sicilia avvenuta tra il 1061 e il 1091, intrapresero diverse spedizioni militari contro la costa del Nord Africa e occuparono molte importanti città del litorale del Maghreb: Annaba, Mahdiya, Susa, Sfax, Gabès, Djerba, Tripoli⁽⁷⁾. In realtà, la Sicilia rappresentava un punto strategico, uno dei territori più significativi e vitali delle diverse culture (latina, bizantina e islamica) che coesistevano nel Mediterraneo. D'altra parte, il segno della convivenza è chiaramente visibile in tutte quelle architetture con evidenti caratteristiche multiculturali⁽⁸⁾.

Malgrado l'importante presenza araba sull'isola, segnata da circa tre secoli di dominazione (dall'827 fino il 1091), le testimonianze materiali islamiche vanno ricercate invece nelle espressioni artistiche e architettoniche provenienti dall'Africa del Nord. È da rilevare che i monumenti costruiti dai committenti normanni in Sicilia, tra l'XI e il XII secolo, sono ancora gli unici esempi in un buono stato di conservazione, che permettono di stabilire in qualche misura l'apporto del contributo islamico all'architettura dell'isola. Molti mostrano stringenti assonanze con alcune fabbriche dell'Ifriqiya, del Maghreb centrale e dell'Egitto. Basti osservare la decorazione esterna degli edifici civili e religiosi che mostrano un repertorio ornamentale basato su forme nitide e sobrie: nicchie, archetti a rincasso ed arcate cieche delimitate da semplici modanature in rilievo costituiscono gli elementi essenziali della decorazione muraria. A Palermo, la Torre Pisana del Palazzo Reale presenta una struttura cubica con definizione esterna ad archetti a rincasso⁽⁹⁾; i muri esterni della Zisa sono ornati con arcate

⁽⁷⁾ Sulla conquista normanna di Mahdiya si veda: Michele Amari, *Biblioteca Arabo-Sicula*, a cura di Umberto Rizzitano (Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, 1998), vol. 3, 724-731; Hubert Houben, *Ruggero II di Sicilia. Un sovrano tra Oriente e Occidente* (Roma-Bari, Laterza, 1999), 100-110; Adalgisa De Simone, "Ruggero II e l'Africa islamica", in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, atti delle XIV giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 2000 (Bari, Edizioni Dedalo, 2002), 95-129; De Simone, "Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Islam africano", in *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Europa e dal mondo mediterraneo*, atti delle XIII giornate normanno-sveve, Bari, 21-24 ottobre 1997 (Bari, Edizioni dedalo, 1999), 261-293.

⁽⁸⁾ Eugenio Galdieri, "Sull'architettura islamica in Sicilia. Lamento di un architetto ignorante sopra una architettura inesistente", *Rivista degli studi orientali*, 74 (2000), 41-73.

⁽⁹⁾ Roberto Calandra, Alessandro La Manna, Vincenzo Scuderi, Diana Malignaggi, *Palazzo dei Normanni* (Palermo, Novecento Editore, 1991); David Knipp, "The Torre Pisana in Palermo. A Maghribi concept and its Byzantinization", in *Wissen über Grenzen. Arabisches Wissen und lateinisches Mittelalter*, edited by Speer Andreas, Wegener Lydia (Berlin/New York, Walter de Gruyter, 2006), 745-774; Vladimir Zorić, "Torre Pisana, sede di al-malik Rugār a Palermo", in *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, a cura di Bordini Giulia et. al., vol. 1 (Roma Gangemi Editore, 2014), 97-108; Ruggero Longo, "In loco qui dicitur Galca'. New Observations and Hypotheses on the Norman Palace in Palermo", *Journal of Transcultural Medieval Studies*, 3/1-2 (2016), 225-317: 259-283.

8.1
Palermo, palazzo della Cuba, XII secolo.
(foto dell'autore)



⁽¹⁰⁾ Doris Behrens-Abouseif, Maurizio Massai, "Arab Avant-Garde Art in the Twelfth Century. Cairo or Palermo?", in *The World of the Fatimids*, edited by Assadullah Souren Melikian-Chirvani (Toronto, Aga Khan Museum, 2018), 266-279; Lev Arie Kapitain, "Sicily and the Staging of Multiculturalism", in *A Companion to Islamic Art and Architecture*, edited by Finbarr Flood, Gülrü Necipoğlu (Oxford, Wiley Blackwell, 2017), 378-404; Giuseppe Bellafore, *La Zisa di Palermo* (Palermo, Flaccovio, 2001), 91-109; Hans-Rudolf Meier, *Die Normannischen Königspaläste in Palermo* (Worms, Wernersche Verlagsgesellschaft, 1994), 68-85; Ursula Staake, *La Zisa. Un palazzo normanno a Palermo. La cultura musulmana negli edifici dei Re* (Palermo, Ricerche e Documenti, 1991), 57-70; Giuseppe Caronia, Vittorio Noto, *La Cuba di Palermo (Arabi e Normanni nel XII secolo)* (Palermo, Edizioni Giada, 1988), 203-218.

⁽¹¹⁾ Lamia Hadda, *Nella Tunisia Medievale. Architettura e decorazione islamica (IX-XVI secolo)* (Napoli, Liguori, 2008), 72-79.

⁽¹²⁾ *Ivi*, 24-25.

⁽¹³⁾ Jonathan M. Bloom, *Arts of the City Victorious: Islamic Art and Architecture in Fatimid North Africa and Egypt* (New Haven, Yale University Press, 2007), 110-160; Bloom, "The mosque of al-Hakim in Cairo", *Muqarnas*, 1 (1983), 15-36; Ayman Fuad Al-Sayyid, *Al-Dawla al-Fatimiyya fi Misr. Tafsir Jadid* (al-Qahira, al-Dar al-Misriyya al-Lubnaniyya, 2000), 614-618; Nasser Rabbat, "al-Azhar Mosque: An architectural chronicle of Cairo's history", *Muqarnas*, XIII-1 (1996), 45-67.

⁽¹⁴⁾ Lucien Golvin, *Recherches archéologiques à la Qal'a des Banû Hammād* (Paris, G.-P. Maisonneuve et Larose, 1965), 72-79, 95-113; Lamia Hadda, "La moschea e il parco archeologico della Qal'at Banu Hammad (XI s.) in Algeria", *Restauro archeologico*, 1 (2007), 29-32; Hadda, *L'architettura palaziale*, 78-93; Longo, "In loco qui dicitur Galca", 259-262.

⁽¹⁵⁾ Simone Billeci, Massimo Naro (a cura di), *Diaconia della bellezza. Sguardo interdisciplinare sul duomo di Monreale* (Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2020); Aurelio Antonio Belfiore, Alessandro Di Berrardo, Giuseppe Schirò, Cosimo Scordato, *Il Duomo di Monreale. Architettura di luce e icona* (Palermo, ABA-DIR, 2004); Thomas Dittelbach, *Rex Imago Christi: Der Dom Von Monreale* (Wiesbaden, Reichert Verlag, 2003); Vincenzo Scuderi, Camillo Filangeri (a cura di), *La Basilica Cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica ed il restauro*, vol. I (Siracusa, EDIPRINT, 1989); Wolfgang Krönig, *Il duomo di Monreale e l'architettura normanna in Sicilia* (Palermo, Flaccovio, 1965); Krönig, *Cefalù. Der sizilianische Normannendom* (Kassel, Lometsch, 1963); Guido Di Stefano, *Monumenti della Sicilia normanna*, vol. 1 (Palermo, Flaccovio, 1979), 44-55, 65-74.

simili a quelle della Torre Pisana; la Cuba [Fig. 8.1] evidenzia molti caratteri in comune con la Zisa⁽¹⁰⁾. La facciata è movimentata con nicchie e alte arcate cieche, caratteri decorativi di tradizione islamica che sono strettamente legati all'architettura nordafricana d'epoca fatimide e ziride. A tale proposito, è nota l'influenza attribuita al portale monumentale della Grande Moschea di Mahdiya (X secolo) che offre un repertorio analogo⁽¹¹⁾ [Fig. 8.2]. A questo edificio, considerato un prototipo nel panorama dell'architettura fatimide, si conformeranno alcuni monumenti successivi costruiti in Ifriqiya e in Egitto, come la facciata laterale della moschea di Sfax (XI secolo) e la cupola dell'*al-bahu* della Grande Moschea Zaytuna di Tunisi (fine X secolo)⁽¹²⁾ [Fig. 8.3]. Simili apparati decorativi sono presenti anche in vari edifici del Cairo fatimide, come le moschee al-Aqmar (1125), al-Guyushi (1085) e il mausoleo Sayyida Ruqayya (1132)⁽¹³⁾. La stessa riflessione vale per il minareto della Qal'a dei Beni Hammad e per le facciate esterne della torre al-Manar in Algeria dove ritroviamo la divisione della superficie in tre registri verticali con l'adozione delle nicchie cieche⁽¹⁴⁾.

Molto comuni, invece, sono gli archi intrecciati, a volte esaltati da valenze cromatiche, presenti sui paramenti murari delle absidi o delle navate laterali di alcune chiese siciliane. Oltre ai noti esempi delle cattedrali di Cefalù (1131) e Monreale (1172) che presentano una decorazione esterna arricchita da tarsie murarie⁽¹⁵⁾, possiamo citare le chiese dei Santi Pietro e Paolo d'Agrò a Casalvecchio Siculo (1115), di Santa Maria a Mili San Pietro (1092) e di SS. Pietro e Paolo ad Itàla (1093)⁽¹⁶⁾. Inoltre, l'intarsio e l'impiego della bicromia lapidea, le cui tracce sono

8.2
Mahdiya, Grande Moschea, portale monumentale
dell'ingresso principale.
(foto dell'autore)



8.3
Tunisi, cupola dell'al-bahu della Grande Moschea Zaytuna,
fine X secolo.
(foto dell'autore)



tuttora visibili sulle superfici delle cattedrali di Palermo, Monreale e sul campanile della Martorana, divennero un motivo ornamentale comune alla fine del XII secolo. Realizzati con forme geometriche, conferivano alla superficie muraria un particolare gusto d'intonazione orientale. Gli elementi decorativi, solitamente inseriti nelle parti alte degli edifici chiesastici e nelle zone absidali, si articolano in complessi e vivaci intrecci, apportando creativi effetti chiaroscurali. Non v'è dubbio che molti sono i collegamenti artistici che riportano alle varie provenienze, poiché la decorazione ad archi intrecciati e tarsie è presente sui monumenti della Sicilia normanna come del resto anche in Andalusia e nei territori del Nord Africa nell'ambito della cultura fatimide e ziride. Durante l'VIII e il IX secolo, con l'arrivo degli Omayyadi nella penisola iberica, l'uso di tale motivo eseguito con conci bicromi raggiunse una grande diffusione. In occasione dell'ampliamento dovuto al califfo al-Hakam II (961-976), nella moschea di Cordova fu realizzato un sistema di archi semplici o polilobati che adornano le prime tre campate della navata centrale della sala di preghiera⁽¹⁷⁾. Allo stesso periodo sono datati anche i portali d'ingresso esterni, decorati da mattoni rossi e pietra calcarea di colorazione chiara. Gli archi intrecciati sono ancora visibili sulle facciate della moschea Bab al-Mardum a Toledo (999-1000), Aljaferia di Saragozza (1049) e Giralda di Siviglia (1184-1198)⁽¹⁸⁾. Solo a partire dal X-XI secolo troviamo monumenti nordafricani decorati con motivi lapidei a tarsia come la cupola della galleria-nartece della moschea al-Zaytuna di Tunisi (X-XI secolo). Numerosi sono, poi, gli edifici che presentano arcate incrociate: in Algeria, ricordiamo il palazzo

⁽¹⁶⁾ Adriano Napoli, «Domum construi praecepi». Qualche aggiunta su Santa Maria di Mili», *AbSide. Rivista di Storia dell'Arte*, 3 (2021), 3-42; Margherita Tabanelli, «La decorazione muraria ad intarsi nel Meridione normanno: gli episodi calabresi nel contesto dei rapporti tra Contea e Ducato», *Arte Medievale*, IV s., VII (2016), 51-60, <https://hu-berlin.academia.edu/MargheritaTabanelli?swp=tc-au-10683233> (ultima consultazione 18/06/2022); Antonella Mami, «Le chiese basiliane della Sicilia orientale», *Costruire in laterizio*, 123 (2008), 56-61; Gianluigi Ciotta, «Chiese basiliane in Sicilia», *Sicilia*, 80 (1976), 14-20; Francesco Basile, *L'architettura della Sicilia Normanna* (Catania-Caltanissetta-Roma, V. Cavallo, 1975), 10-19, 25-35.

⁽¹⁷⁾ Marianne Barrucand, Achim Bednorz, *Architecture maure en Andalousie* (Köln, Taschen, 2002), 51-87.

⁽¹⁸⁾ Teodoro Falcón Márquez, *La Giralda: rosa de los vientos* (Sevilla, Diputación, Área de Cultura, 1999); Francisco Barriónuevo Ferrer, *Giganta de Sevilla* (Sevilla, Fundación El Mont, 2000); Gonzalo M. Borrás Gualis, Bernabé Subiza Cabañero (a cura di), *La Aljafería y el Arte del Islam Occidental en el Siglo XI*, actas del Seminario Internacional, Zaragoza 1-3 diciembre 2004 (Zaragoza, Istitución Fernando el Católico, 2012); Susana Calvo Capilla, «The mosque of Bab al-Mardum and the process of consecration of small mosques in Toledo (11th-13th centuries)», *Al-Qantara*, 20/2 (1999), 299-330.



8.4

Qal'a dei Banu Hammad, minareto della moschea, XI secolo.
(foto di Jonathan M. Bloom)

⁽¹⁹⁾ Jonathan M. Bloom, *Architecture of the Islamic West. North Africa and the Iberian Peninsula, 700-1800* (New Haven-London, Yale University Press, 2020), 68, 89; Georges Marçais, *Algérie médiévale, monuments et paysages historiques* (Paris, Art et métiers graphiques, 1957), 13-15.

⁽²⁰⁾ Jeremy Johns, "Le iscrizioni e le epigrafi in arabo. Una rilettura", in *Nobiles Officinae: perle, filigrane e trame di seta dal palazzo Reale di Palermo*, a cura di Maria Andaloro (Catania, Giuseppe Maimone, 2006), 47-67: 47; Maria Amalia Mastelloni, "...per me Ruggero raggiungerà le stelle..." Le iscrizioni in porfidi e marmi bianchi di Messina", in *Nobiles Officinae*, 68-75.

⁽²¹⁾ Bloom, *Architecture of the Islamic West*, 35-37; Doris Behrens-Abouseif, "Sicily, the Missing Link in the Evolution of Cairene Architecture", in *Egypt and Syria in the Fatimid, Ayyubid and Mamluk eras*, edited by Urbain Vermeulen, D. De Smet (Leuven, Peeters, 1995), 275-301; Behrens-Abouseif, *Islamic architecture in Cairo. An Introduction* (Leiden, Brill, 1989), 63-65, 72-74.

⁽²²⁾ Golvin, *Recherches archéologiques*, 123-127; Marçais, *L'architecture musulman*, 102-103.

Ziride di Ashir (X secolo), i minareti della moschea di Qal'a dei Banu Hammad (XI secolo) [Fig. 8.4] e della moschea di Sidi Okba a Biskra (XI secolo)⁽¹⁹⁾. In particolare, quest'ultimo minareto è costituito da una torre a base quadrata, posta nell'angolo sud-ovest della sala di preghiera, formata da registri decorati con nicchie cieche e da archi intrecciati a tutto sesto.

Fasce con le iscrizioni in carattere cufico, contenenti la data di fondazione del monumento e il nome del suo committente, coronavano i palazzi della Zisa e della Cuba e sottolineavano in versi encomiastici la bellezza dell'edificio. Anche le pareti del Palazzo Reale di Palermo e di Messina erano decorate con iscrizioni cufiche costituite da intarsi in pietra policroma⁽²⁰⁾. La consuetudine di decorare le facciate con una scritta epigrafica appartiene alla tradizione nota in Ifriqiya e in Egitto fin dal periodo aghlabide e fatimide. Tracce sono presenti sulle facciate del cortile delle moschee di Susa e delle Tre Porte di Kairuan del IX secolo e, in particolar modo al Cairo, sui prospetti delle moschee al-Hakim (1003) e al-Aqmar (1125)⁽²¹⁾ [Fig. 8.5].

La decorazione a *muqarnas*, utilizzata particolarmente per abbellire le cupole, l'*iwan* e le alcove, è attestata per la prima volta nel Maghreb alla Qal'a dei Banu Hammad, dove è stata messa in opera con forme molto particolari in terracotta che diventeranno in seguito uno degli elementi chiave dell'ornamentazione architettonica islamica⁽²²⁾. Tale riferimento stilistico, di origine sassanide⁽²³⁾, potrebbe essere stato introdotto in Sicilia tramite l'Africa settentrionale. Un tipico esempio di impiego di *muqarnas* a Palermo è presente nell'*iwan* della Zisa, oltre, ovviamente, al noto soffitto in legno ad alveoli della Cappella Palatina del Palazzo Reale. Quest'ultima conserva anche un repertorio decorativo che si diversifica in tantissime immagini racchiuse in raffinate cornici. Secondo una caratteristica tipica dell'arte fatimide comune anche a quella omayyade e abbaside, il sovrano appare ritratto seduto su un trono nella tipica postura con i piedi incrociati o, talvolta, impegnato nelle battute di caccia nelle riserve reali⁽²⁴⁾.

Parchi, padiglioni, vasche e fontane

Tra i monumenti più rappresentativi della committenza artistica e architettonica normanna in Sicilia, e del ruolo dell'eredità islamica, figurano i parchi *extra-muros* realizzati intorno alla città di Palermo. In realtà, possediamo un certo numero di testimonianze sul Parco Reale della Conca d'Oro sia per l'epoca araba sia per quella normanna⁽²⁵⁾. Gli emiri kalbiti stabilirono le loro residenze sulle pendici dei monti Caputo e Grifone vicino Palermo, da cui era possibile convogliare le sorgenti di acqua e permettere così l'approvvigionamento idrico dei numerosi palazzi. I Normanni, conquistata la città, rimasero attratti dall'alto livello di vita dei loro



8.5

Il Cairo, moschea al-Aqmar, facciata principale, 1125.
(foto di Sami S. Abd al-Malik)

predecessori e adottarono i loro modelli edilizi. Così, dopo la probabile distruzione del complesso architettonico della Favara, i nuovi conquistatori cercarono in tutti i modi di ingrandire il precedente parco e, utilizzando la rete idraulica già realizzata dagli arabi, crearono vasti giardini⁽²⁶⁾. Fuori dalle mura della città, il parco normanno si estendeva a forma di semicerchio fino ai monti che a sud-est chiudevano la Conca d'Oro. La metafora del geografo Ibn Jubayr riferisce che le residenze reali sono distribuite "come le perle d'una collana al collo di una giovane ragazza"⁽²⁷⁾. La formazione del parco, a partire dal suo nucleo primitivo, proseguirà durante i regni di Ruggero II (1130-1154) e Guglielmo I (1154-1166) e i limiti geografici, definiti con la conquista normanna, non verranno in seguito più modificati. Ruggero II rinnovò il palazzo della Favara o Mareddolce nell'attuale zona di Brancaccio e ordinò la costruzione di una residenza ad Altofonte, nell'area che sarebbe stata in seguito chiamata Parco Vecchio, posta a qualche chilometro da Palermo⁽²⁸⁾. Guglielmo I, invece, fece creare il Parco Nuovo, a partire dalle mura di cinta della città fino al Monte Caputo, e vi edificò il palazzo della Zisa. Durante il dominio di Guglielmo II (1166-1189) non si procedette a nessun tipo di ampliamento, ma piuttosto l'attenzione cadde sulla cura e sull'abbellimento delle proprietà reali. Il re si occupò di riorganizzare il parco, che prese il nome di Genoardo. Il termine deriva da *jannat al-ardh*, che significa il "Paradiso della Terra", molto utilizzato per definire i giardini di svago musulmani realizzati a ricordo del paradiso coranico⁽²⁹⁾. Quello palermitano, rappresentato sul foglio 98r della pergamena appartenente all'Epistola di Pietro da Eboli, scritto e miniato con molta probabilità fra il 1195 e il 1197, raffigura il *Viridarium Genoard* con elementi rappresentativi del parco reale di caccia⁽³⁰⁾. Il giardino-paradiso era chiuso da un muro lungo duemila passi e immerso nell'acqua, con specie diverse di animali e piante. Nel parco, Guglielmo II fece costruire padiglioni in perfetta armonia con la natura: Cuba, Piccola Cuba e Cuba Soprana. Tali edifici erano utilizzati come luoghi di rappresentanza, di riposo, e punto di incontro della corte per le attività venatorie.

⁽²³⁾ Yasser Tabbaa, "The Muqarnas Dome: Its Origin and Meaning", *Muqarnas*, 3 (1985), 61-74.

⁽²⁴⁾ Lamia Hadda, "Il bassorilievo di Mahdiya. Vicende storico-artistiche tra Ziridi e Normanni nel Mediterraneo medievale (XI-XII sec.)", *Archivio Normanno-Svevo*, 3 (2012), 33-42; Vincenza Garofalo, "A methodology for studying muqarnas: The extant examples in Palermo", *Muqarnas*, 27 (2011), 357-406; Jeremy Johns, "Le pitture del soffitto della Cappella Palatina", in *La Cappella Palatina a Palermo*, a cura di Brenk Beat, vol. 3 (Modena, Franco Cosimo Panini, 2010), 353-407, 429-456, 487-510, 540-665.

⁽²⁵⁾ Sul Parco Reale di Palermo si veda: Giuseppe Barbera, *Conca d'oro* (Palermo, Sellerio, 2012); Giuseppe Bellafore, *Parchi e giardini della Palermo normanna* (Palermo, Flaccovio, 1996), 5-41; Bellafore, *Architettura in Sicilia nell'età islamica e normanna 827-1194* (Palermo, Arnaldo Lombardi Editore, 1990), 21-34, 55-68; Henri Bresc, "Les jardins royaux de Palerme", in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge*, 106/1 (1994), 239-258.

⁽²⁶⁾ José Tito Rojo, "Los estanques palatinos en el Occidente musulmán: La Favara de Palermo y el Albergón de Cartuja en Granada", in *Almunias. Las fincas de las élites en el Occidente islámico: poder, solaz y producción*, a cura di Julio Navarro Palazón, Carmen Trillo San José (Granada, Editorial Universidad de Granada, 2018), 593-627; Silvana Braida, "Il castello di Favara. Studi di restauro", *Architetti di Sicilia*, 1/5-6 (1965), 27-34.

⁽²⁷⁾ Ibn Jubayr, *Rihla* (Beirut, Dar Sader, 1964), 305.

⁽²⁸⁾ Meier, *Die normannischen königspaläste*, 54-65; Aurelio Antonio Belfiore, "Il castello della Favara o Mareddolce", in *Monumenti normanni. Sollazzi e giardini*, a cura di Lina Bellanca (Palermo, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015), 17-19; Emanuele Canzonieri, Stefano Vassallo, "Inseguimenti extraurbani a Palermo: nuovi dati da Mareddolce", in *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, sous la direction de Anlièse Nef, Fabiola Ardizzzone (Roma-Bari, École Française de Rome-Edipuglia, 2014), 271-277.

⁽²⁹⁾ María Jesús Rubiera y Mata, *Il giardino islamico come metafora del paradiso*, in *Il giardino islamico. Architettura, natura, paesaggio*, a cura di Attilio Petruccioli (Milano, Electa, 1994), 13-24.

⁽³⁰⁾ Bern, Bürgerbibliothek, Codex 120 II, f. 98r, pubblicato in Petrus De Ebulo, *Liber ad Honorem Augusti sive de Rebus Siculis*, a cura di Theo Kölzer, Marlis Stähli (Sigmaringen, Jan Thorbecke Verlag, 1994).



8.6
Palermo, Piccola Cuba, (terzo quarto del XII secolo).
(foto dell'autore)



8.7
Palermo, chiesa di San Cataldo, XII secolo.
(foto dell'autore)

La Piccola Cuba, posta a qualche decina di metri dalla Cuba Soprana, è a pianta quadrata con quattro pilastri a L che supportano la cupola emisferica, costituita da assise anulari, e sostenuta da trombe angolari. Sui quattro lati si aprono arcate a sesto acuto ornate da una cornice aggettante con bugne a cuscino, conferendo un certo rilievo ai nitidi volumi murari costituiti da conci di tufo squadrate [Fig. 8.6]. Gli edifici a cupola per forma e fattura presentano caratteristiche architettoniche peculiari che rimandano all'intermediazione col mondo islamico. Anche se i casi a cui fare riferimento sono pochi, risultano forti le analogie tra le cube siciliane e quelle nordafricane: a titolo di esempio ricordiamo la *Qubba* di Banu Khurasan in Tunisia (1093)⁽³¹⁾. Qui il criterio costruttivo delle coperture segue il modello ifriqiyeno realizzato dagli Aghlabidi nelle grandi moschee di Kairuan e di Susa (entrambi risalgono al IX secolo) e dagli Ziridi, nella moschea al-Zaytuna di Tunisi (XI secolo). Dette anche di tipo *kairuanese*, tali cupole sono caratterizzate da una calotta emisferica scanalata con base circolare. La struttura è sostenuta da un tamburo ottagonale composto da quattro trombe a forma di conchiglia. Nel mondo arabo troviamo altri edifici analoghi, come la *Qubba* al-Barudiyin di Marrakesh in Marocco che risale alla prima metà del XII secolo. Si tratta di un padiglione per le abluzioni rituali costruito durante il regno Ali Ibn Yussef (1106-1142). Altri esempi sono le note tombe della necropoli di Assuan in Egitto, datate tra l'XI e il XII secolo, con cupola su tamburo ottagonale e pianta quadrangolare⁽³²⁾.

Volte emisferiche si trovano frequentemente anche negli edifici religiosi siciliani e utilizzano le stesse tecniche costruttive. Le chiese di San Giovanni dei Lebbrosi, San Giovanni degli Eremiti, la Martorana, San Cataldo o anche la Cappella Palatina, tutte presumibilmente fondate in epoca ruggieriana (1130-1154)⁽³³⁾ [Figg. 8.7, 8.8], non evocano, con le loro calotte, le contemporanee chiese d'Occidente, ma non sono altro che il risultato di una singolare koiné mediterranea, che prende spunto sia dalle cupole bizantine che da quelle islamiche con un sesto fortemente rialzato⁽³⁴⁾.

⁽³¹⁾ Hadda, *Le cube*, 7-12.

⁽³²⁾ Amelia Blundo, *I mausolei della necropoli di Assuan: materiali per un'indagine comparativa* (Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2020).

⁽³³⁾ Giuseppe Antista, *Le cupole in pietra d'età medievale nel Mediterraneo (Siria e Maghreb)* (Palermo, Edizioni Caracol, 2016); Rosa Di Liberto, "Norman Palermo: Architecture between the 11th and 12th century", in *A Companion to Medieval Palermo. The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*, edited by Anliese Nef (Leiden-Boston, Brill, 2013), 140-194.

⁽³⁴⁾ Bellafiore, *Architettura in Sicilia*, 71-95; Di Stefano, *Monumenti della Sicilia*, 24-26, 37-44, 59-61.



8.8

Palermo, chiesa Santa Maria dell'Ammiraglio o Martorana, XII secolo.

(foto dell'autore)

L'acqua occupa un posto preponderante nelle costruzioni palatine siciliane. Le grandi vasche costruite davanti agli edifici, caratteristiche dell'architettura aulica islamica, sono state riprese nella Palermo normanna. Si tratta di una probabile eredità dei Kalbidi, i quali misero in opera ingegnosi sistemi idraulici capaci di captare le sorgenti al fine di approvvigionare i loro palazzi. Anche l'origine del nome Favara, che si deve al termine arabo *fawwara*, "sorgente d'acqua", ovvero la fonte posta alle pendici del monte Grifone, ricorda l'importanza dell'acqua in questa residenza e rievoca il grande *birka* che circondava su due lati l'edificio intorno al quale fu costruita un'isoletta artificiale⁽³⁵⁾. Anche la Cuba era immersa in un grande bacino d'acqua chiuso su quattro lati e vi si accedeva attraverso un piccolo ponte in legno⁽³⁶⁾. Inoltre, una vasca dotata di un padiglione, le cui fondazioni sono state ritrovate durante alcune campagne di scavo archeologico, era collocata di fronte la facciata principale della Zisa⁽³⁷⁾. Ereditati dalle tradizioni orientali, vasti bacini d'acqua si estendevano davanti alle facciate dei complessi palatini di Sabra al-Mansuriyya e di *dar al-Bahr* della Qal'a dei Banu Hammad⁽³⁸⁾. Anche la residenza di Raqqada (IX secolo) in Ifriqiya, era dotata di un grande invaso rettangolare di cui rimangono alcune tracce⁽³⁹⁾. Nel mondo arabo si conoscono altri esempi simili, come il grande bacino d'epoca almohade del Menara a Marrakech in Marocco, datato al 1157, che copre circa 3 ettari⁽⁴⁰⁾. Un esempio più recente potrebbe essere rappresentato dalla corte dei Mirti all'Alhambra di Granada, che permette ancora oggi di farci un'idea più precisa sull'importanza di questo genere di vasche⁽⁴¹⁾.

Inoltre, la presenza delle fontane negli edifici reali obbediva ad un ricercato senso estetico. A questo aspetto puramente artistico si aggiungeva anche un altro fattore sostanziale, la sonorità del mormorio dell'acqua, volta ad accompagnare il riposo della vita quotidiana dei sovrani dell'epoca. L'*iwan* della Zisa conserva uno degli esempi più belli di fontana che anima il fondo dell'alcova centrale. L'acqua sgorga dalla parete e poi scorre in un piccolo flusso su di

⁽³⁵⁾ José Tito Rojo, "I grandi bacini d'acqua nell'Occidente musulmano: funzione, evoluzione, restauro. A proposito della Favara", in *Maredolce-la Favara*, a cura di Giuseppe Barbera, Patrizia Boschiero, Luigi Latini (Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche, 2015), 53-66; Pietro Todaro, "La natura del luogo: aspetti geomorfologici, idrologici e idraulici dell'antica Favara di Maredolce", in *Maredolce-la Favara*, 135-145.

⁽³⁶⁾ Caronia, Noto, *La Cuba di Palermo*, 173-177.

⁽³⁷⁾ Bellafiore, *La Zisa di Palermo*, 68-76.

⁽³⁸⁾ Hadda, *L'architettura palaziale*, 50-65, 84-88; Patrice Crescier, Mourad Rammah, "Sabra al-Mansuriyya. Une autre ville califale", *Cuadernos de Madinat al-Zahra'*, 5 (2004), 211-225.

⁽³⁹⁾ Al-Bekri, *Description de l'Afrique Septentrionale*, édité par Mac Guckin De Slane (Alger, Adolphe Jourdan, 1913), 678; Hadda, *Nella Tunisia medievale*, 56-58; Hadda, *L'architettura palaziale*, 22-27.

⁽⁴⁰⁾ Julio Navarro Palazón, Fidel Garrido Carretero, "El paisaje periurbano de Marrakech: La Menara y otras fincas de recreo (siglos XII-XX)", in *Almunias*, 195-284.

⁽⁴¹⁾ Fairchild Ruggles, "Los jardines de la Alhambra y el concepto de jardín en la España islámica", in *Al Andalus. Las Artes Islámicas en España*, a cura di Jerrilyn Denise Dodds (Madrid, ediciones El Viso, 1992), 162-171.



8.9
Palermo, Zisa, Sala della Fontana,
(terzo quarto del XII secolo).
(foto dell'autore)

⁽⁴²⁾ Il *shadirwan* è una lastra di marmo decorata a *chevrons* spesso collocata in posizione inclinata in modo da permettere al piccolo corso d'acqua superficiale di luccicare ai raggi del sole e allo stesso tempo produrre un lieve e piacevole suono che dona rilassamento e benessere.

⁽⁴³⁾ Il *salsabil* è un termine arabo comunemente utilizzato per definire una fontana con l'appellativo di acqua che "scorre gradualmente". La parola *salsabil* deriva dal nome di una fontana menzionata nel Corano come luogo paradisiaco, nel verso 18 di Surat *Al-insan* (Uomo) si legge: "[attinta] da una fonte di quel luogo chiamata *salsabil*".

⁽⁴⁴⁾ Ruggero Longo, "La sala a «iwan» della Zisa di Palermo. Restauri, indagini, scoperte", in *La ricerca giovane in cammino per l'arte*, a cura di Chiara Bordino, Rosalba Dinoia (Roma, Gangemi, 2012), 105-115; Staake, *La Zisa*, 101-104; Yasser Tabbaa, "The "Salsabil" and "Shadirwan" in Medieval Islamic Courtyards", *Environmental Design: Journal of the Islamic Environmental Design Research Centre*, 1 (1986), 34-37; Georges Marçais, "Salsabil et Šādirwān", in *Études d'orientalisme dédiées à la Mémoire de Lévi-Provençal*, vol. II (Paris, G.-P. Maisonneuve & Larose, 1962), 639-648.

⁽⁴⁵⁾ Golvin, *Recherches archéologiques*, 122.

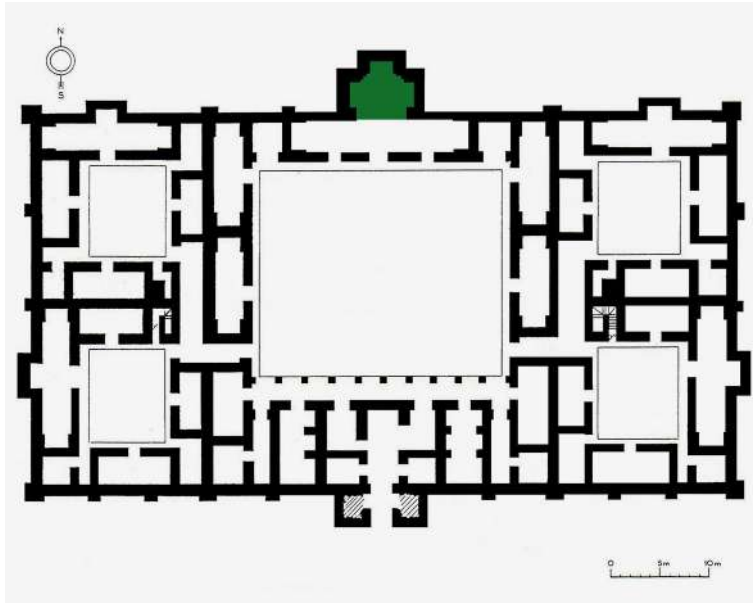
⁽⁴⁶⁾ Pietro Longo, *Il palazzo dello Scibene. Una perla dimenticata* (Palermo, Qanat Edizioni, 2019).

un *shadirwan*⁽⁴²⁾, in seguito si raccoglie ai piedi del *salsabil*⁽⁴³⁾ interrompendo la sua corsa in due vasche quadrate. Il condotto idraulico termina nell'invaso situato all'esterno del palazzo [Fig. 8.9]. Si tratta di un elaborato sistema di scorrimento delle acque molto simile ai *salsabil* e agli *shadirwan* orientali⁽⁴⁴⁾. Le ricerche archeologiche, eseguite nei primi anni del XX secolo nel complesso della Qal'a dei Benu Hammad in Algeria, hanno rivelato le vestigia di un impianto idrico comparabile a quello della Zisa. Infatti, proprio durante gli scavi, sono stati messi in luce una lastra di marmo dalla superficie esterna decorata con incisioni a *chevrons* oltre a un canale e una vasca ottagonale che fungevano da *shadirwan*⁽⁴⁵⁾.

Distribuzione interna e stereometria dei volumi

Tra le altre innovazioni introdotte nella Sicilia normanna sotto l'influenza ziride e hammadide, è importante considerare anche l'impostazione planimetrica degli edifici aulici: la simmetria dell'impianto rispetto all'asse longitudinale e a quello trasversale e la tripartizione dello spazio in pianta. In effetti, la ricerca di un asse di simmetria determinato dall'ambiente centrale caratterizza le sale del trono del palazzo di Ziri ad Ashir e della torre al-Manar alla Qal'a. Indipendentemente dal numero dei livelli in alzato, lo studio planimetrico di alcuni palazzi siciliani rileva una precisa organizzazione simmetrica dello spazio interno e una conseguente divisione tripartita. Tra i vari esempi esaminati si nota una prevalenza molto evidente della zona mediana, che determina l'asse di simmetria, rispetto agli appartamenti laterali. In epoca normanna questa impostazione viene inaugurata a Caronia e ripresa con maggiore raffinatezza e completezza nel palazzo della Zisa. Una distribuzione simile si ritrova anche nel piccolo palazzo dello Scibene⁽⁴⁶⁾. Per quanto riguarda l'impianto tipologico della Cuba, ultima residenza costruita da un re normanno, si assiste all'adozione dello schema planimetrico sperimentato nella Zisa e riproposto con alcune varianti. Il ritmo tripartito interno si ripete anche nella decorazione esterna del monumento. Per Caronia e per la Cuba, la sala cruciforme è localizzata lateralmente rispetto allo spazio centrale. Per questo motivo il modello planimetrico segue un asse di simmetria longitudinale. Al contrario, per quanto riguarda la Zisa e lo Scibene, la tripartizione elaborata a partire dalla sala centrale a tre alcove si sviluppa secondo un asse trasversale.

L'uso della simmetria e della tripartizione planimetrica nelle architetture palaziali è proprio della tradizione orientale evidente nell'architettura civile prima dell'avvento dell'Islam, in particolare nel regno sassanide. Nei palazzi persiani si avverte una certa predominanza della parte mediana rispetto agli apparta-



8.10

Ashir, palazzo ziride, X secolo, planimetria.
(rielaborazione dell'autore da Lucien Golvin, *Le Magrib central à l'époque des Zirides*, Paris, Arts et métiers graphiques, 1957, 181)

menti laterali, con il corpo centrale che determina l'asse di simmetria. In pratica, il modello del *bayt* persiano, destinato alle funzioni pubbliche o alle cerimonie, è composto da un ampio e profondo *iwān* con due vani adiacenti che si aprono su una corte centrale. Questi ambienti e gli appartamenti del sovrano sono allineati secondo un asse longitudinale. Tra gli esempi più rappresentativi nei quali si possono ancora individuare tali impostazioni ricordiamo i famosi palazzi persiani: Ardashir I (224-241) a Firuzabad in Iran del III secolo, il palazzo di Taq-i-Kisra di Cosroe I (531-579) a Ctesifonte in Iraq dell'inizio del VI secolo e il palazzo di Cosroe II (590-628) a Qasr e-Shirin in Iran del VI secolo⁽⁴⁷⁾.

Le caratteristiche architettoniche orientali, con molta probabilità, sono state assimilate in Sicilia tramite il Maghreb. Infatti, il semplice confronto dei differenti tipi di organizzazione planimetrica mostra alcune similitudini formali tra i palazzi fatimidi e ziridi in Tunisia e in Algeria e le costruzioni palermitane del XII secolo. In effetti, la ricerca di un asse di simmetria determinato dalla sala centrale caratterizza le sale del trono dei palazzi di Ziri ad Ashir (X secolo), di Sabra al-Mansuriya (X secolo) e della torre al-Manar alla Qal'a dei Banu Hammad (XI secolo). Tuttavia, ad Ashir la sala cruciforme e la sua anticamera sono delle entità a parte, interamente prive di ogni appartamento laterale [Fig. 8.10]. È importante ricordare che la tripartizione appare chiaramente nei monumenti normanni, senza però essere riprodotta con un modello identico. Le sale cruciformi, in generale articolate a partire da una forma quadrata o rettangolare, vengono riproposte nell'architettura siciliana come vere e proprie

⁽⁴⁷⁾ Sull'influenza sassanide dell'*iwān* persiano nei palazzi nordafricani e siciliani, si veda: Hadda, *L'iwān nell'architettura palaziale della Sicilia normanna*, 73-88.



8.11

Palazzi siciliani, planimetrie con indicazione dell'*iwān*.
 (rielaborazione dell'autore da Giuseppe Bellafiore, *Architettura in Sicilia nell'età islamica e normanna 827-1194*, Palermo, Arnaldo Lombardi Editore, 1990, 150, 152, 155, 158)

sale di ricevimento con vistose decorazioni che però tendono a non mostrare lo sfarzo degli esempi orientali o nordafricani. Si può affermare, quindi, che l'architettura normanna in Sicilia sia ispirata alle forme del repertorio islamico e le abbia adattate secondo criteri e gusti propri che assumono, a seconda degli esempi, un'articolazione molto diversa [Fig. 8.11].

In realtà, i caratteri costruttivi e decorativi dell'architettura palaziale in Sicilia, sebbene mostrino a prima vista un'evidente contaminazione lessicale di matrice islamica, conservano, nella totalità dei corpi di fabbrica, un'origine tipologica che va ricercata negli edifici civili e militari transalpini. Infatti, la volumetria e lo sviluppo architettonico verticale derivano direttamente dai dongioni rettangolari edificati in Normandia e in Inghilterra nei secoli X-XII. Per individuare l'origine della matrice progettuale adottata dagli architetti normanni per i palazzi residenziali in Sicilia, occorre abbandonare per un momento l'idea di trovare nelle vicine architetture arabe il diretto riferimento formale e volumetrico, mentre è necessario concentrare l'attenzione sulla Francia settentrionale del X secolo⁽⁴⁸⁾. È proprio nelle costruzioni della Valle della Loira, Angiò e Touraine, come ad esempio i dongioni di Langeais, Montbazon e Loches, che devono essere ricercati i modelli delle architetture normanne e anglonormanne edificate durante l'XI e il XII secolo⁽⁴⁹⁾. Tra i diversi manufatti, a titolo esemplificativo, si citano i dongioni di Chambois in Normandia e di Rochester in Inghilterra⁽⁵⁰⁾. Tuttavia, uno studio più approfondito degli edifici palaziali palermitani non rivela nessuno degli elementi difensivi dei dongioni normanni, mostrandosi invece aperti

⁽⁴⁸⁾ La teoria dell'origine della matrice progettuale normanna è stata sviluppata in Hadda, *L'architettura palaziale*, 163-183.

⁽⁴⁹⁾ Edward Impey, Elisabeth Lotans, Jean Mesqui, *Deux donjons construits autour de l'An Mil en Touraine. Langeais et Loches* (Paris, Société Française d'Archéologie, 1998); Joseph Decaëns, "Les origines du donjon rectangulaire", in *L'architecture normande au Moyen Age*, sous la direction de Maylis Baylé, actes du colloque, Cerisy-la-Salle, 28 septembre-2 octobre 1994, vol. I (Caen, Presses Universitaires de Caen, 1997), 181-195.

⁽⁵⁰⁾ Marc Morris, "Rochester Castle", in *Castles and the Anglo-Norman World*, edited by John A. Davis et. al. (Oxford, Oxbow Books, 2016), 69-74; André Chatelain, *Donjons romans des Pays d'Ouest* (Paris, A. & J. Picard, 1973), 122-124.

direttamente al piano terra sui giardini o sulle peschiere che li circondavano. Infatti, le residenze normanne di Sicilia imitano nello sfarzo e nella decorazione la tradizione artistica araba e bizantina che continuava a essere presente sull'isola, come riporta Goffredo Malaterra verso la fine dell'XI secolo, "grazie ai molteplici contributi provenienti da maestranze esperte nell'arte della costruzione condotte da luoghi lontani", ovvero dai territori greci o arabi⁽⁵¹⁾. Mentre la monumentalità, particolarmente evidente negli alzati, è rappresentata dalle consistenti altezze dei palazzi siciliani, desunte dai modelli della cultura architettonica mediata dalla Normandia dell'XI e del XII secolo.

Vale la pena ricordare che i palazzi islamici erano costituiti da diverse unità abitative indipendenti e difesi da un'imponente cinta muraria. Ne sono un esempio i palazzi di Ashir e della Qal'a dei Banu Hammad in Algeria. Anche i palazzi fatimidi del Cairo (XI secolo), descritti dall'al-Maqrizi (1364-1441), erano composti da diverse sale (*qa'at*) e padiglioni (*manadhir*). Infatti, nel testo *al-Khitat*, si legge:

"Sappi che i califfi possedevano palazzi e padiglioni di svago al Cairo e nei suoi dintorni; lì vi erano il grande palazzo Orientale che fondò il generale Jawhar, il piccolo palazzo Occidentale e i palazzi Yafi, d'Oro, della Prosperità, della Vittoria, dell'Albero, della Spina, dello Smeraldo, dello Zaffiro, dell'Harem, del Fiume. Tutte queste costruzioni erano provviste di sale *qa'at*, belvederi e padiglioni *manadhir*".⁽⁵²⁾

Dato l'elevato numero di edifici presenti nello stesso complesso, possiamo supporre che essi non si sviluppavano in altezza in quanto gli appartamenti erano generalmente autonomi e collegati tra loro.

Un famoso modello di palazzo arabo, che conferma la tipica organizzazione orizzontale con varie unità abitative indipendenti, è la cittadella residenziale omayyade di Amman in Giordania dell'VIII secolo⁽⁵³⁾. Attraverso la planimetria generale si possono facilmente notare i vari appartamenti indipendenti collegati al patio principale e alla sala del trono posta allo stesso livello. L'Alhambra di Granada (metà XIII secolo), anche se successiva di qualche secolo, è probabilmente l'esempio più notevole di palazzo reale. In effetti, anche l'edificio nasride è composto da varie unità abitative indipendenti e presenta la Torre Comares, articolata verso l'alto come la torre dell'al-Manar alla Qal'a, a sua volta simile alla torre Pisana del palazzo dei Normanni. La sua funzione era di difesa militare oltre che residenziale⁽⁵⁴⁾.

È noto che nel mondo arabo non esiste un edificio di forma parallelepipeda

⁽⁵¹⁾ Goffredo Malaterra, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, a cura di Ernesto Pontieri, vol. III (Bologna, Zanichelli, 1928), XIX, 68, XXXII, 77.

⁽⁵²⁾ Al-Maqrizi, *Al-Mawa'idh wa al-I'tibar bi dhikr al-khitat wa al-Athar*, vol. II (Bayrūt, Dār al-Kutub al-'Ilmīyah, 1998), 341.

⁽⁵³⁾ Antonio Almagro, Pedro Jiménez, Julio Navarro Palazón, *El Palacio omeya de 'Ammān. Investigación arqueológica y restauración (1989-1997)* (Granada, Escuela de Estudios Árabes-CSIC, Real Academia de Bellas Artes de Granada, Granada 2000), 126-150.

⁽⁵⁴⁾ Oleg Grabar, *The Alhambra* (Sebastopol, Solipsist Press, 1992), 57-68.

che si sviluppi in altezza con esclusive funzioni residenziali. L'unica eccezione potrebbe essere rappresentata dalla forma esterna e dalle rilevanti dimensioni verso l'alto del palazzo di Ashir, anche se l'interno presenta la classica impostazione dei quattro appartamenti con piccoli cortili disposti intorno a un patio centrale. Proprio queste brevi considerazioni ci portano a supporre, contrariamente a quanto spesso è stato affermato, che l'origine della volumetria esterna dei palazzi normanni di Sicilia sia il frutto di un'eredità proveniente dal Nord della Francia, mentre la decorazione artistica, l'impostazione planimetrica e l'organizzazione della superficie circostante, dedicata ai giardini e ai bacini monumentali, rimangono solidamente legate alle influenze culturali arabe di cui la Sicilia del tempo era pienamente intrisa.

Possiamo affermare che l'architettura normanna è una sintesi non solo delle tendenze mediterranee dell'epoca, ma anche dei contributi provenienti dall'Oriente e dal Nord Europa. Tuttavia, gli edifici realizzati dai sovrani normanni non furono mai una semplice replica di modelli desunti da altri territori, ma una rivisitazione e un adattamento proprio secondo le loro preferenze. L'affermata eredità islamica, evidente nei partiti edilizi della seconda metà del XII secolo, non si spiega con il desiderio di ripristinare la civiltà musulmana sull'isola o di continuare una presunta tradizione autoctona, semmai è il risultato fecondo di un'architettura multiculturale che gli scambi con i paesi del Nord Africa avevano fortemente agevolato.

Conclusioni

I risultati dei lavori dedicati all'architettura medievale siciliana e al suo rapporto con il Nord Africa, a partire dai primi saggi dell'Ottocento, hanno messo in evidenza il forte sincretismo esistente tra gli elementi architettonici del mondo occidentale e di quello orientale, bizantino e islamico. Una tesi condivisa da tutti gli studiosi, anche se alcuni filoni di indagine mostrano la prevalenza di una determinata cultura sulle altre, che non va intesa come una giustapposizione di schemi ma come un intreccio di esperienze molteplici dovute alla presenza di diverse espressioni territoriali.

In conclusione, l'intelligenza e l'impiego da parte dei duchi e dei re normanni, nei secoli XI e XII, di architetti, artigiani e maestranze provenienti da varie parti d'Europa e del Mediterraneo, ha facilitato tale tipo di assimilazione e ha rivelato la presenza di processi compositivi di diversa origine che hanno caratterizzato l'architettura, gettando un ponte che dall'Europa porta a Mezzogiorno, fino alle coste dell'Africa settentrionale.

Rimangono alcune questioni aperte che suggeriscono nuove prospettive

di indagine, con particolare riferimento ad alcuni confronti con monumenti della sponda meridionale del Mediterraneo e persino, in alcuni casi, con opere temporalmente distanti, che andrebbero ulteriormente sviluppate per una più precisa individuazione dei possibili fili rossi che collegano le diverse esperienze.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Al-Idrisi, *Il libro di re Ruggero. Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo*, trad. in italiano a cura di Umberto Rizzitano (Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Art, 1998)

Al-Maqrizi, *Al-Mawa'idh wa al-I'tibar bi dhikr al-khitat wa al-Athar*, vol. II (Bayrūt, Dār al-Kutub al-'Ilmīyah, 1998)

Almagro Antonio, Jiménez Pedro, Navarro Palazón Julio, *El palacio Omeya de 'Amman. Investigación arqueológica y restauración, 1989-1997* (Granada, Escuela de Estudios Árabes-CSIC, Real Academia de Bellas Artes de Granada, 2000)

Al-Sayyid Ayman Fuad, "Le grand palais fatimide du Caire", in Barrucand Marianne (sous la direction de), *L'Égypte fatimide, son art et son histoire*, acte du congrès international, Paris, 28-30 mai 1998 (Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999), 115-125

Al-Sayyid Ayman Fuad, *Al-Dawla al-Fatimiyya fi Misr. Tafsir Jadid* (al-Qahira, al-Dar al-Misriyya al-Lubnaniyya, 2000)

Amari Michele, *Biblioteca Arabo-Sicula*, a cura di Umberto Rizzitano, 3 voll. (Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Art, 1998)

Amari Michele, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, 3 voll. (Firenze, Le Monnier 2002)

Aranda Gaspar, Lakhdar Kamal, "l'Occidente musulmano dopo gli Omayyadi", in *Alla scoperta dell'arte islamica nel Mediterraneo* (Roma, De Luca Editori d'Arte, 2007), 227-140

Barbera Giuseppe, *Conca d'oro* (Palermo, Sellerio, 2012)

Barrucand Marianne, Bednorz Achim, *Architecture maure en Andalousie* (Köln, Taschen, 2002)

Basile Francesco, *L'architettura della Sicilia normanna* (Catania, V. Cavallotto, 1975)

Behrens-Abouseif Doris, *Islamic architecture in Cairo. An Introduction* (Leiden, Brill, 1989)

Behrens-Abouseif Doris, Massaiu Maurizio, "Arab Avant-Garde Art in the Twelfth Century. Cairo or Palermo?", in *The World of the Fatimids*, edited by Assadullah Souren Melikian-Chirvani (Toronto, Aga Khan Museum, 2018), 266-279

Bellafore Giuseppe, *Architettura in Sicilia nell'età islamica e normanna 827-1194* (Palermo, Arnoldo Lombardi Editore, 1990)

Bellafore Giuseppe, *La Zisa di Palermo* (Palermo, Flaccovio, 1994)

Bellafore Giuseppe, *Parchi e giardini della Palermo normanna* (Palermo, Flaccovio, 1996)

Bellafore Giuseppe, "Monumenti di Palermo capitale del regno normanno", in *Storia di Palermo. Dai Normanni al Vespro*, a cura di La Duca Rosario, vol. III (Palermo, L'Epos, 2003), 113-132

Belfiore Aurelio Antonio, Di Bennardo Alessandro, Schirò Giuseppe, Scordato Cosimo, *Il Duomo di Monreale. Architettura di luce e icona* (Palermo, ABADIR, 2004)

Belfiore Aurelio Antonio, "Il castello della Favara o Maredolce", in *Monumenti normanni. Sollazzi e giardini*, a cura di Lina Bellanca (Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015), 17-19

Bellanca Lina, "Il recupero della Favara nella storia recente e nei progetti: architettura, archeologia, idraulica, compendio agricolo, regime di proprietà", in *Maredolce-la Favara*, a cura di Barbera Giuseppe, Boschiero Patrizia, Latini Luigi (Treviso, Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, Fondazione Benetton Studi Ricerche, 2015), 101-113

Bloom Jonathan M., "The mosque of al-Hakim in Cairo", *Muqarnas*, 1 (1983), 15-36

Bloom Jonathan M., *Arts of the City Victorious: Islamic Art and Architecture in Fatimid North Africa and Egypt* (New Haven, Yale University Press, 2007)

- Bloom Jonathan M., *Architecture of the Islamic West. North Africa and the Iberian Peninsula, 700-1800* (New Haven-London, Yale University Press, 2020)
- Braida Silvana, "Il castello di Favara. Studi di restauro", *Architetti di Sicilia*, I, 5-6 (1965), 27-34
- Brenk Beat (a cura di), *La Cappella Palatina a Palermo*, vol. 3 (Modena, Franco Cosimo Panini, 2010)
- Bresc Henri, "Les jardins royaux de Palerme", in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge*, 106/1 (Rome, École Française de Rome, 1994), 239-258
- Bresc Henri, *Palermo al tempo dei normanni* (Palermo, Flaccovio, 2012)
- Calandra Roberto, La Manna Alessandro, Scuderi Vincenzo, Malignacci Diana, *Palazzo dei Normanni* (Palermo, Novecento Editore, 1991)
- Canzonieri Emanuele, Vassallo Stefano, "Insediamenti extraurbani a Palermo: nuovi dati da Mareddolce", in *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, sous la direction de Annliese Nef, Fabiola Ardizzone (Roma-Bari, École Française de Rome-Edipuglia, 2014), 271-277
- Caronia Giuseppe, Noto Vittorio, *La Cuba di Palermo (Arabi e Normanni nel XII secolo)* (Palermo, Edizioni Giada, 1988)
- Chatelain André, *Donjons romans des Pays d'Ouest* (Paris, A. & J. Picard, 1973)
- Cressier Patrice, Rammah Mourad, "Sabra al-Mansūriya. Une autre ville califale", *Cuadernos de Madinat al-Zahra'*, 5 (2004), 211-225
- Decaëns Joseph, "Les origines du donjon rectangulaire", in Maylis Baylé (sous la direction de), *L'architecture normande au Moyen Âge*, actes du colloque, Cerisy-la-Salle, 28 septembre-2 octobre 1994, vol. I (Caen, Presses Universitaires de Caen, 1997), 181-195
- Derek Frank Renn, *Norman Castles in Britain* (London, Baker, 1968)
- De Simone Adalgisa, "Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Islam africano", in *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Europa e dal mondo mediterraneo*, atti delle XIII giornate normanno-sveve, Bari 21-24 ottobre 1997, (Bari, Edizioni dedalo, 1999), 261-293
- De Simone Adalgisa, "Ruggero II e l'Africa islamica", in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, atti delle XIV giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 2000 (Bari, Edizioni dedalo, 2002), 95-129
- Di Stefano Guido, *Monumenti della Sicilia normanna* (Palermo, Flaccovio, 1979)
- Dittelbach Thomas, *Rex Imago Christi: Der Dom Von Monreale* (Wiesbaden, Reichert Verlag, 2003)
- Ettinghausen Richard, Grabar Oleg, Jenkins-Madina Marilyn, *Islamic Art and Architecture 650-1250* (New Haven and London, Yale University Press, 2001)
- Galdieri Eugenio, "Acqua voce dell'architettura: il mondo islamico", in *Il teatro delle acque*, a cura di Jones Dalu (Roma, Edizioni dell'Elefante, 1992), 21-30
- Galdieri Eugenio, "Sull'architettura islamica in Sicilia. Lamento di un architetto ignorante sopra una architettura inesistente", in *Rivista degli studi orientali*, 74 (2000), 41-73
- Garofalo Vincenza, "A methodology for studying muqarnas: The extant examples in Palermo", *Muqarnas*, 27 (2011), 357-406
- Genequand Denis, "Umayyad castles; the Shift from Late Antique Military Architecture to Early Islamic Palatial Building", in *Muslim military architecture in Greater Syria*, edited by Kennedy Hugh (Leiden-Boston, Brill, 2006), 3-25
- Golvin Lucien, *Le Maghrib Central à l'époque des Zirides. Recherches d'archéologie et d'Histoire* (Paris, Arts et Métiers Graphiques, 1957)
- Golvin Lucien, *Recherches archéologiques à la Qal'a des Banû Hammâd* (Paris, G.-P. Maisonneuve et Larose, 1965)
- Golvin Lucien, "Le palais de Ziri à Achir", *Ars Orientalis*, 6 (1966), 47-76
- Grabar Oleg, "Umayyad Palaces and the Abbassid Revolution", *Studia Islamica*, 18 (1963), 5-18
- Grabar Oleg, *The Alhambra* (Sebastopol, Solipsist Press, 1992)
- Hadda Lamia, "La moschea e il parco archeologico della Qal'at Banu Hammad (XI s.) in Algeria", in *Restauro archeologico*, 1 (2007), 29-32
- Hadda Lamia, *Nella Tunisia Medievale. Architettura e decorazione islamica (IX-XVI secolo)* (Napoli, Liguori, 2008)
- Hadda Lamia, *L'architettura palaziale tra Africa del Nord e Sicilia normanna (secoli X-XII)* (Napoli, Liguori, 2015)
- Hadda Lamia, "Le cube: piccole architetture a cupola tra Sikilliya e Ifriqiya (XI-XII secolo)", *Lexicon. Storie e architetture in Sicilia*, 21 (2015), 7-12
- Hadda Lamia, "L'iwan nell'architettura palaziale della Sicilia normanna", in *Entre Oriente y Occidente. Textos y Espacios Medievales*, a cura di Manuel Marcos Aldón, Maurizio Massaiu (Córdoba, UCO-Press, 2016), 73-88
- Hadda Lamia, "Zirid and Hammadid palaces in North Africa and its influence on Norman architecture in Sicily", in Gambardella Carmine (a cura di), *Architecture Heritage and Design*, atti del XVI Forum International di Studi – Le vie dei Mercanti, Napoli-Capri 14-16 giugno 2018 (Roma, Gangemi editore, 2018), 323-332
- Houben Hubert, *Ruggero II di Sicilia. Un sovrano tra Oriente e Occidente* (Roma-Bari, Laterza, 1999)

- Ibn Jubayr, *Rihla* (Beirut, Dar Sader, 1964)
- Impey Edward, Lotans Elisabeth, Mesqui Jean, *Deux donjons construits autour de l'An Mil en Touraine. Langeais et Loches* (Paris, Société Française d'Archéologie, 1998)
- Johns Jeremy, "Le pitture del soffitto della Cappella Palatina", in *La Cappella Palatina a Palermo*, a cura di Brenk Beat, vol. 3 (Modena, Franco Cosimo Panini, 2010), 387-407
- Knipp David, "The Torre Pisana in Palermo. A Mağribī concept and its Byzantinization", in *Wissen über Grenzen. Arabisches Wissen und lateinisches Mittelalter*, edited by Speer Andreas, Wegener Lydia (Berlin/New York, Walter de Gruyter, 2006), 745-774
- Krönig Wolfgang, *Cefalù. Der sizilianische Normannendom* (Kassel, Lometsch, 1963)
- Krönig Wolfgang, *Il duomo di Monreale e l'architettura normanna in Sicilia* (Palermo, Flaccovio, 1965)
- La Duca Rosario, *Il palazzo dei Normanni* (Palermo, Flaccovio, 1997)
- La Duca Rosario (a cura di), *Storia di Palermo. Dai Normanni al Vespro*, vol. III (Palermo, L'Epos, 2003)
- Lojacono Pietro, "Il restauro della chiesa di SS. Pietro e Paolo d'Agrò a Casalvecchio Siculo", *Tecnica e costruzione*, XV (1960), 159-169
- Longo Pietro, *Il sollazzo dello Scibene. Una perla dimenticata* (Palermo, Qanat Edizioni, 2019)
- Longo Ruggero, "In loco qui dicitur Galca". New Observations and Hypotheses on the Norman Palace in Palermo", *Journal of Transcultural Medieval Studies*, 3/1-2 (2016), 225-317
- Malaterra Goffredo, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, a cura di Ernesto Pontieri, vol. III (Bologna, Zanichelli, 1928)
- Mami Antonella, "Le chiese basiliane della Sicilia orientale", *Costruire in laterizio*, 123 (2008) 56-61
- Marçais Georges, "Le tombeau de Sidi-Oqba", *Annales de l'institut d'études orientales d'Alger*, V (1939-1941), 1-15
- Marçais Georges, *Algérie médiévale, monuments et paysages historiques* (Paris, Art et métiers graphiques, 1957)
- Marçais Georges, "Salsabil et Šādirwān", in *Études d'orientalisme dédiées à la Mémoire de Levi-Provençal*, vol. II (Paris, G.-P. Maisonneuve & Larose, 1962), 639-648
- Meier Hans-Rudolf, *Die normannischen königspaläste in Palermo* (Worms, Wernersche Verlagsgesellschaft, 1994)
- Morris Marc, "Rochester Castle", in *Castles and the Anglo-Norman World*, edited by John A. Davis et. al. (Oxford, Oxbow Books, 2016), 69-74
- Napoli Adriano, "«Domum construi praecepi». Qualche aggiunta su Santa Maria di Mili", *ABside. Rivista di Storia dell'Arte*, 3 (2021), 3-42
- Navarro Palazón Julio, Garrido Carretero Fidel, "El paisaje periurbano de Marrakech: La Menara y otras fincas de recreo (siglos XII-XX)", in *Almunias. Las fincas de las élites en el Occidente islámico: poder, solaz y producción*, a cura di Julio Navarro Palazon, Carmen Trillo San José (Granada, Editorial Universidad de Granada, 2018), 195-284
- Petrus De Ebulo, *Liber ad Honorem Augusti sive de Rebus Siculis*, Codex 120 II (Sigmaringen, Bürgerbibliothek Bern, 1994)
- Rabbat Nasser, "al-Azhar Mosque: An architectural chronicle of Cairo's history", *Muqarnas*, XIII-1 (1996), 45-67
- Ruggles D. Fairchild, "Los jardines de la Alhambra y el concepto de jardín en la España islámica", in *Al Andalus. Las Artes Islámicas en España*, a cura di Jerrilynn Denise Dodds (Madrid, Ediciones El Viso, 1992), 163-171
- Sposito Micaela, *La Zisa e Palermo. Geografia culturale di un bene territoriale* (Palermo, Flaccovio, 2003)
- Staake Ursula, *La Zisa. Un palazzo normanno a Palermo. La cultura musulmana negli edifici dei Re* (Palermo, Ricerche e Documenti, 1991)
- Tabbaa Yasser, "The "Salsabil" and "Shadirwan" in Medieval Islamic Courtyards", *Environmental Design: Journal of the Islamic Environmental Design Research Centre*, 1 (1986), 34-37
- Tito Rojo José, "I grandi bacini d'acqua nell'Occidente musulmano: funzione, evoluzione, restauro. A proposito della Favara", in *Maredolce-la Favara*, a cura di Giuseppe Barbera, Patrizia Boschiero, Luigi Latini (Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche, 2015), 53-66
- Tito Rojo José, "Los estanques palatinos en el Occidente musulmán: La Favara de Palermo y el Albercón de Cartuja en Granada", in *Almunias. Las fincas de las élites en el Occidente islámico: poder, solaz y producción*, a cura di Julio Navarro Palazon, Carmen Trillo San José (Granada, Editorial Universidad de Granada, 2018), 593-627
- Tomaselli Francesco, *Zisa inconsueta, sconosciuta e sorprendente. Qualche precisazione intorno alla storia, alle trasformazioni e ai restauri del monumento* (Palermo, Palermo University Press, 2020)
- Zorić Vladimir, "Torre Pisana, sede di al-malik Rugār a Palermo", in *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, a cura di Bordi Giulia et. al., vol. 1 (Roma Gangemi Editore, 2014), 97-108

